



IN EUROPA

Malattie mentali ogni anno 84mila morti

Sono 84 milioni (ossia 1 su 6) le persone che soffrono di disturbi della mente in Europa e 84.000 le persone che ogni anno muoiono per malattie mentali o suicidio. Numeri che portano la salute mentale al 5° posto tra le più comuni malattie non trasmissibili. Non solo, l'impatto della pandemia da Covid-19 sarà evidente molto presto. Secondo i risultati di un ampio studio dell'Istituto di Sanità pubblica belga, i tassi di depressione sono nettamente aumentati dal 10% al 16% (rispetto al 2018).

In Regno Unito, in Spagna e in Italia, rispettivamente il 57%, 67% e 59% della popolazione tra i 18 e i 75 anni ha dichiarato di sentirsi depressa e senza speranza per il futuro. «La pandemia da Covid-19 ha già cambiato il nostro modo di concepire la salute mentale», afferma Agnese Cattaneo, Chief Medical Officer Angelini Pharma. «Quello della salute mentale - aggiunge - è un settore ancora negletto, la pandemia ci offre l'occasione per innescare un cambiamento nella società in modo che sia possibile comprendere appieno l'importanza di un corretto trattamento dei disturbi mentali, spesso invisibili ma tanto rilevanti quanto quelli fisici». «Ci impegniamo con passione per questo, anche con il sostegno a progetti multidisciplinari come Headway, in collaborazione con The European House - Ambrosetti».

«Questa iniziativa, avviata tre anni fa, nel 2017, mira a condividere sia conoscenze sia know-how per prevenire, diagnosticare, gestire e trovare soluzioni che riducano l'incidenza delle condizioni mentali. Coinvolge medici, pazienti e cittadini, esperti e istituzioni sanitarie per aiutare ad affrontare le condizioni di salute mentale in Europa».

S. D.



Da sx, l'avv. Ettore Denti, il prof. Walter Ricciardi e il prof. Salvatore Sciacca

Covid-19: solo un danno o anche un'opportunità?

Incontro organizzato da casa di cura Musumeci Gecas e Iom.
«Occorre pianificare azioni e investimenti con responsabilità»

MARIA PIA RISA

Si è svolto a Catania un incontro - organizzato dalla Casa di cura Musumeci Gecas e dall'Istituto Oncologico del Mediterraneo - Iom (Gruppo Samed) - sul tema Covid-19: per l'Italia solo un danno o anche un'opportunità? Sono intervenuti il prof. Walter Ricciardi ordinario di Igiene - Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, consigliere scientifico del ministro della Salute per la pandemia da coronavirus, nonché presidente della World Federation of Public Health Associations, il dott. Giovanni Leonardi (in videoconferenza) direttore ministero della Salute, il dott. Giuseppe Liberti commissario per il Covid-19 all'Asp 3 Catania, la dott.ssa Barbara Cittadini, presidente nazionale Aiop, l'assessore regionale alla Salute Ruggero Raza. Ha moderato il prof. Salvatore Sciacca, direttore Sanitario Casa di cura Musumeci Gecas.

Membro Cts Iom, l'avv. Ettore Denti, ad di Iom e Casa di cura Musumeci Gecas

ha presentato il Gruppo. Presenti i maggiori esponenti della sanità siciliana. «In questi mesi difficili per tutti - ha detto Denti - in particolar modo per chi opera nel settore sanitario, il nostro Gruppo si è impegnato per fronteggiare l'emergenza e continuare a tutelare al meglio la salute dei pazienti. Importante segnalare la virtuosa collaborazione tra pubblico e privato che si è creata durante la pandemia. Speriamo che questa esperienza possa servire ad attivare una rete sanitaria pubblico-privato. Da sempre crediamo che l'unico modo per garantire ai siciliani la possibilità di una sanità di eccellenza senza doversi spostare al nord, sia fare squadra senza distinzioni tra pubblico e privato. Siamo convinti che da questa pandemia possiamo trarre insegnamenti, pertanto abbiamo deciso di organizzare un evento in cui discutere non solo dei problemi, ma anche delle opportunità con illustri relatori. Dagli interventi degli esperti sono emersi vari spunti, alcune criticità, ma anche tante opportunità».

«Il virus è arrivato in silenzio, scambiato per una influenza - ha aggiunto Sciacca - ma è insidioso perché scarso letale, tanto che si tende a sottovalutarlo. Ma è molto contagioso e quindi sta causando un numero enorme di decessi. Ci ha trovati impreparati, con una sanità fatta a pezzi. Pensavo di arrivare alla fine della mia vita senza conoscere la guerra, invece ci siamo imbattuti in una emergenza che è una guerra, diversa da quella combattuta dai nostri genitori, ma una guerra e come tale va affrontata». «Per quanto riguarda Catania - ha affermato Liberti - all'inizio l'emergenza è stata gestita dai reparti di malattie infettive degli ospedali perché la sanità territoriale non era pronta, ma adesso siamo pronti a gestirla in sinergia tra il territorio e la sanità pubblica e privata. Abbiamo un buon sistema di tracciamento, siamo in grado di eseguire i tamponi di screening in tempi rapidi, abbiamo attivato una task force per le scuole in grado di agire tempestivamente. Catania ora è punto di riferimento per tutta la Sicilia». «Una

cosa fondamentale che ci ha fatto capire la pandemia - ha aggiunto Leonardi - è che la salute non è un costo ma un investimento. Da anni si parla dell'importanza di strutturare meglio la sanità territoriale ma non c'erano le risorse, adesso abbiamo la possibilità di avere finanziamenti che ci potranno permettere, se ben gestiti, di avere una sanità di prossimità sempre più vicina ai cittadini. La maggior parte dei fondi sono destinati alla green economy e alla digitalizzazione, in sanità c'è moltissimo da fare in questi due settori, possiamo cogliere questa opportunità per rendere il nostro sistema sempre più green e digitalizzato. Inoltre ci sono anche molti fondi dedicati al sud. Possiamo dire che si apre una nuova era di investimenti per recuperare il terreno perduto, bisogna essere attenti a pianificare bene gli investimenti per evitare gli sprechi».

«Siamo in guerra - ha detto Ricciardi - ma vinceremo. La pandemia ha avuto un impatto economico molto forte, ma si può pensare all'economia solo in sinergia con le esigenze di salute, altrimenti si ottiene il risultato opposto, come in altri paesi che, dopo aver scelto di anteporre le esigenze economiche a quelle sanitarie, si stanno trovando a dover fronteggiare una fortissima crisi economica. Il virus è insidioso perché poco letale, ma molto contagioso e facilmente sottovalutabile. Dobbiamo comportarci come se tutti fossimo contagiosi. A noi meridionali fa impressione ma è fondamentale usare le precauzioni che ormai tutti conosciamo (mascherine, sanificazione, distanziamento...). Fondamentali i comportamenti dei singoli e delle istituzioni. Abbiamo due strumenti che ci potrebbero aiutare a fronteggiare il virus ma che purtroppo non sono ancora gestiti bene: il vaccino antiinfluenzale di cui c'è ancora poca disponibilità e l'app immuni, utilissima per tracciare e rompere la catena, ma ancora troppo poco diffusa». «In questi mesi - ha continuato Ricciardi - abbiamo capito - che la sanità e la scuola sono due settori su cui bisogna investire. Quando si parla di sanità pubblica si intende a servizio del pubblico, a prescindere che sia di proprietà in un privato, a patto che ovviamente il privato sia serio e responsabile come si è dimostrato quello siciliano».

«Dobbiamo lottare per gli ultimi mesi; se facciamo attenzione, pianificando bene le azioni e le risorse, il rimbalzo sarà fortissimo, come nel dopo guerra; l'Italia potrà essere un paese guida come lo è per questa emergenza. Ci vuole una grande responsabilità dei singoli e delle istituzioni. Abbiamo tante risorse a disposizione, non dobbiamo perdere questa opportunità».

MEDTECH WEEK DEDICATA ALLE TECNOLOGIE BIOMEDICALI

Milioni di persone, in tutto il mondo, affidano la propria vita e la propria salute ai dispositivi medici. Pacemaker, defibrillatori, valvole cardiache, sistemi per stimolazione cerebrale e dolore cronico, soluzioni terapeutiche per disfunzioni urogenitali, crioablazione per patologie oncologiche hanno contribuito a salvare tante vite e, soprattutto, a restituire ai pazienti autonomia, dignità, prospettive per il futuro.

Una "alleanza per la vita" che l'emergenza Covid 19 ha frenato e, in molti casi, bloccato precludendo l'accesso a soluzioni terapeutiche, posticipando visite e controlli, cancellando interventi programmati da tempo ma che ora, nonostante le difficoltà perduranti, riafferma il proprio ruolo nella quotidianità dei pazienti. Non va dimenticato che i dispositivi medici che affiancano e, spesso, sostituiscono, terapie farmacologiche, interventi chirurgici, trattamenti tradizionali, sono portatori di una carica innovativa che ha consentito soluzioni terapeutiche risolutive, indi-

L'“alleanza per la vita” dei dispositivi medici Testimonianza dell'associazione dei pazienti

sensibili nell'emergenza ma ugualmente efficaci nelle terapie a lungo termine o per i pazienti cronici. Se ne parlerà in tutta Europa, da lunedì a venerdì nella "Medtech Week", ricordando che le tecnologie biomedicali hanno impresso una formidabile accelerazione all'evoluzione della medicina, sono alleate preziose di malati e caregiver e rappresentano, per tante patologie, la "nuova frontiera" della medicina. Lo testimoniano alcune Associazioni di pazienti che nell'emergenza Covid hanno affrontato innumerevoli difficoltà per tutelare i pazienti e i loro diritti.

Per Francesco Diomede, presidente Fincopp (Federazione Italiana incontinenti e disfunzioni del pavimento pelvico), i pazienti sono stati pena-

lizzati dai rinvii delle visite urologiche o riabilitative ma, anche, dalle ristrutturazioni di interi reparti, spesso trasferiti o non più disponibili per via delle emergenze ospedaliere, difficoltà cui si è aggiunto il disagio psicologico legato alla pandemia. Nella sua testimonianza, Diomede ha ricordato anche che il cancro alla prostata è, oggi, il primo tumore maligno ed è stato diagnosticato nel 2019 a 37.000 uomini. I pazienti colpiti dal cancro e da patologie correlate, quali incontinenza e disfunzione erettile, si rivolgono, di norma, al medico di famiglia, che privilegia come terapia immediata il ricorso ai pannolini, una soluzione che Fincopp considera però una "sconfitta" della medicina, limitandosi a occultare il problema senza affrontarlo.

Terapie più efficaci e risolutive come, per esempio, gli sfinteri urinari artificiali, o le protesi peniene per la disfunzione erettile, sono, per contro, penalizzate da una inadeguata politica di rimborsi regionali e da lunghissime liste di attesa. Per Fincopp, il ricorso ai presidi biomedicali potrebbe restituire autonomia e qualità di vita a moltissimi uomini che abbiano subito interventi di prostatectomia, contribuendo inoltre - secondo le stime più recenti - a notevoli risparmi per il Sistema Sanitario Nazionale. L'Associazione, un vero e proprio "Sindacato dei diritti dei malati" (Numero Verde 800 050415), si pone sempre più come Interlocutore degli assessori regionali alle Politiche sanitarie. Solo una politica sanitaria

più lungimirante potrebbe infatti consentire a un maggior numero di pazienti l'accesso alle nuove soluzioni terapeutiche, restituendo autonomia e dignità a tante persone. Sul piano istituzionale, Fincopp è impegnata nell'attuazione dell'accordo Stato-Regioni (24 gennaio 2018) che prevede la costituzione di Centri territoriali sull'incontinenza. Per Aisc, Associazione Italiana Scompenzati Cardiaci l'emergenza Covid ha creato innumerevoli criticità legate soprattutto alla impossibilità, per i pazienti cardiopatici, di effettuare le visite di controllo programmate da tempo.

I dati sono impietosi: secondo la Società italiana di Cardiologia il tasso di mortalità per infarto in Italia è passato quest'anno dal 4,1% al 13,7%, mentre i ricoveri per scompenso cardiaco sono calati del 47% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno e le ospedalizzazioni per fibrillazione atriale sono diminuite di oltre il 53%.

GIO. GE.